



Ravenna : Piazza del Popolo



Tutto ciò che balena un solo istante/ e perisce, tu l'hai già seppellito/ nei secoli o Ravenna e come un bimbo/ non varcan gli schiavi le romane/ soglie portando a te ricchi mosaici/ e si spengon già le dorature/ sui muri delle fresche tue basiliche.// [.....] //

Soltanto nello sguardo fisso e dolce/delle fanciulle di Ravenna a volte/ la tristezza d'un mare irrevocabile/ in timida sequenza scorre e passa.//

Sol sulle notti, china sulle valli,/ enumerando i secoli futuri,/ l'ombra di dante dal profilo d'aquila/ per me cantando vie la Vita Nova. (Alexander Blok)

Piazza del Popolo

Il cuore di Ravenna

L'origine di questo sito chiamato **Piazza del Comune** (oggi **Piazza del Popolo**) viene fatta risalire al tardo **XIII secolo**, quando la nobile **famiglia Da Polenta** divenne la padrona incontrastata della Città di Ravenna e qui sorsero varie dimore medievali tra cui quella di **Bernardino da Polenta** signore della Città.

Con il trasferimento delle funzioni comunali dal **Palazzo Episcopale della Platea Communis (Piazza Arcivescovado)**, sorse qui (1.280 – 1.288) la **sede del Comune medievale**, detta **Palazzo Vecchio** sul fiume **Padenna**, il centro politico divenne allora la residenza di **Bernardino da Polenta**, costruita sui resti di un antico palazzo (sembra che Odoacre avesse costruito qui il suo Palatio super flumen Padennae). Contestualmente fu creata la **Piazza del Comune** prospiciente alla residenza signorile.

Palazzo Vecchio che a breve fu seguito dal vicino **Palazzo del Rettore di Romagna del XIV Secolo** (successivamente divenne poi il **Palazzo del Legato Apostolico**).

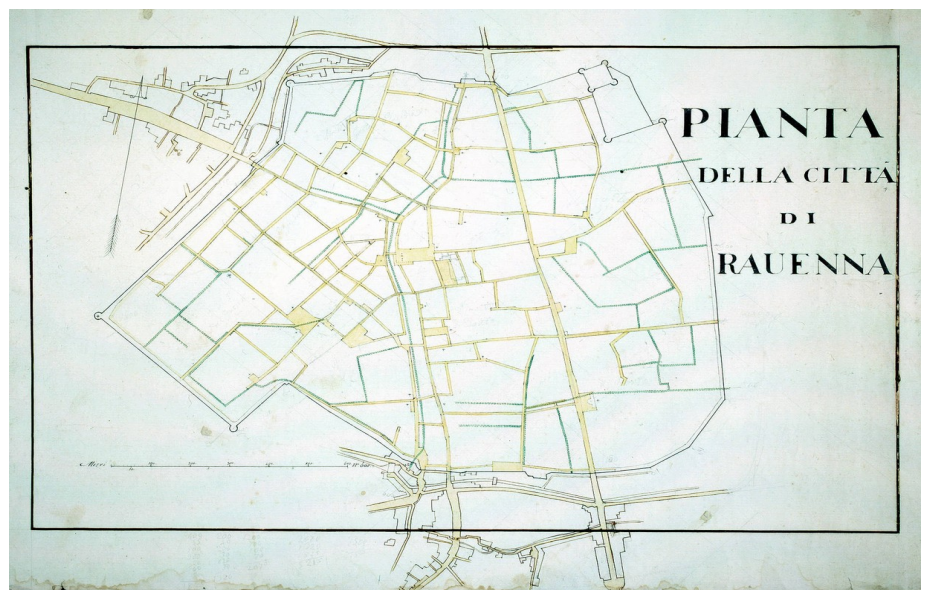
La **Piazza** fu ricavata ampliando la strada che dal **Mercato del Bestiame di Piazza Ocharia** (localizzazione fra l'attuale Via Diaz e Via Paolo Costa) conduceva al **Mercato del pesce** (localizzato nell'attuale Via IV Novembre).

Inizialmente la Piazza del Comune, ricoperta d'erba, era attraversata da due sentieri.

Sono questi gli anni a cui riferire l'avvio della configurazione attuale della Piazza del Popolo, quale centro del potere pubblico e della rappresentanza cittadina, **completata nel XV Secolo**. Dopo il tombamento del fiume Padenna e il disegno urbanistico generale la Piazza assunse così le dimensioni del Foro latino dettato nel **De re aedificatoria** di Leon Battista Alberti (1.450 ca).



Signoria Da Polenta



La Piazza, prima chiamata **Piazza del Comune** e poi **Piazza Maggiore**, nei documenti d'Età moderna, dopo la promulgazione del **Regno d'Italia** fu intitolata a **Vittorio Emanuele II**. L'attuale denominazione "**Piazza del Popolo**" risale al **Referendum istituzionale del 1946**, quando oltre l'88% dei ravennati (la più alta percentuale in Italia) preferì la Repubblica alla Monarchia.

Ma proseguiamo nell'escursus storico degli avvenimenti che seguirono **alla caduta della Signoria dei Da Polenta (24 febbraio 1.441)** per opera della **Repubblica di Venezia**.

Nel **1.444** i veneziani, che avevano preso Ravenna tre anni prima, trasformarono la sede del Comune in un palazzo di nuova costruzione (detto "**palazzetto veneziano**"), eretto tra il Palazzo del Rettore e la vecchia sede comunale (Palazzo Vecchio). Si eseguirono anche lavori di interrimento del piccolo fiume Padenna e si fecero anche lavori di abbellimento. Nel **1.483**, i veneziani selciarono la Piazza ampliandola e portandola alle proporzioni attuali, collegata al retrostante **Foro asinario** (Piazza XX Settembre). Alla piazzetta si accedeva attraverso un porticato aperto sotto il Palazzo Vecchio (probabilmente proprio in corrispondenza del ponte romano interrato che attraversava il Padenna individuato nel 1.984 nel suo versante orientale fra le colonne e il portico di Piazza del Popolo e la testa occidentale in Piazza XX Settembre) ed eressero due colonne in granito, sulla vetta delle quali posero il **Leone di San Marco** (lato sud della Piazza) e la statua di **Sant'Appollinare** (lato Nord della Piazza).



Leone di San Marco



Statua Sant'Appollinare

Il dominio veneziano terminò nel **1.509** con la loro sconfitta, subita dalla Lega di Cambrai (fondatore della Lega il **pontefice Giulio II** che aveva stretto nel **1.508** alleanza con l'imperatore Massimiliano I d'Ausburgo, Luigi XII di Francia e Ferdinando il Cattolico re di Aragona) nella **battaglia di Agnadello**. Dopo il **ritorno di Ravenna nello Stato Pontificio** (ritorno a Ravenna che poi ha avuto la durata di 350 anni), **la città divenne capoluogo della Legazione di Romagna**. Negli anni **1.530** i ravennati abbattono il Leone di San Marco; la sommità rimase spoglia per quasi un secolo. La **Provincia Romandiole** (nome completo **Provincia Romandiole ed Exarchatus Ravennae** è stata una suddivisione amministrativa dello **Stato Pontificio** che divenne parte dello stato a tutti gli effetti dal **1.278**) esistette come provincia unitaria fino al **1.540**.

Nel **1.544** il **Palazzo del Rettore** fu ampliato inglobando parte del **Palazzetto Veneziano** e divenne **Palazzo Apostolico**, sede del Cardinal legato e di tutti i dicasteri.

Nel **1.639**, il Consiglio della Comunità accettò una cospicua donazione del monastero di **San Vitale** e deliberò l'installazione della statua del santo nella seconda colonna marmorea della Piazza. L'operazione fu eseguita nel **1.644**. Nel **1.681** il Palazzo Da Polenta fu abbattuto e sostituito dall'attuale Palazzo Comunale.



Papa Giulio II



Del precedente palazzo patrizio si salvarono solo poche parti: lo scalone di accesso (che risale almeno al **1.411**), la pigna e il Voltone a cavalcavia (con affreschi di notevole pregio risalenti alla prima metà del **XVI secolo**).



Nel **1.696** il Palazzo Apostolico, fu interamente ristrutturato e ampliato per ordine del Cardinal legato **Francesco Barberini**.

Questo il sommario quadro storico, ma è utile soffermarsi sui singoli edifici man mano costruiti e su alcuni altri edifici e monumenti civili e religiosi presenti nella Piazza del Popolo.

Palazzo del Comune o Palazzo Merlato

Come già indicato il **Palazzo del Comune** (Palazzo Vecchio) è sorto nel sito nel quale scorreva l'antico alveo del fiume Padenna e sui resti di un precedente antico palazzo. Nel **1.444** i veneziani trasformarono il Palazzo del Comune in un Palazzo di nuova costruzione (detto "**Palazzetto veneziano**"), eretto tra il Palazzo del Rettore e la vecchia sede comunale. Dell'antica sede col tempo non rimase quasi nulla; pare che nel **1.512** l'edificio fosse stato gravemente danneggiato in occasione del sacco di Ravenna ad opera dei francesi. In seguito fu ristrutturato e nel **1.531** il Palazzo fu collegato, attraverso il Voltone ribassato sull'attuale Via Cairoli (già Strada delle Drapperie o Palserrato), all'attiguo "Palazzetto veneziano".

Nell'ambito poi del fervore costruttivo promosso a Ravenna nel seicento, specie dalle famiglie nobiliari, nel **1.681** fu edificato il primo nucleo dell'attuale **Palazzo del Comune**, con demolizione di una parte delle strutture precedenti (una ipotesi attribuisce il disegno a Pietro Grassi). L'edificio fu progressivamente ampliato fino al **1971** quando fu aggiunto un ulteriore piano. Alla merlatura ghibellina, aggiunta nel **1.857**, si deve il nome alternativo di "**Palazzo Merlato**".



Volto che collega il Palazzo Comunale al Palazzetto veneziano

Le **pitture nelle volte del sottopasso**, che collega Piazza del Popolo con Piazza XX Settembre (o Piazza dell'Aquila), raffiguranti personaggi e monumenti cittadini, sono di **Gaetano Savini** (1.873), che si occupò anche della nuova decorazione della Sala del Consiglio (1.882).



Le Colonne

Le **Colonne della piazza del Popolo** hanno una grande rilevanza storica che riguarda varie vicende della città, avvenute in particolare durante l'epoca veneziana.

Verso il **1.441** arrivarono i veneziani, che decisero di interrare il piccolo fiume Padenna, che solcava la città da nord a sud, di allargare la piazza e, poco dopo, di innalzare **due colonne** molto simili a quelle che si trovavano in Piazza San Marco a Venezia.

Questi due elementi, caratteristici del centro di Ravenna, nascondono se si può dire, una serie di segreti e di curiosità.

Le due colonne vennero erette nel 1.483, a delimitare la piazza verso il Padenna. In cima ad una (quella posta nel lato sud) fu collocato il **Leone di San Marco**; sull'altra (quella posta nel lato nord) la statua del Patrono **Sant'Apollinare**.

Dal **1.509**, anno in cui il **Pontefice Giulio II** prese possesso della città sconfiggendo i veneziani, le insegne della **Serenissima** sparirono. il **Leone alato** della colonna posta a sud fu abbattuto, la sommità rimase spoglia per quasi un secolo; sull'altra rimase la statua del **Patrono Sant'Appolinare**. Nel **1.639**, il **Consiglio della comunità** accettò una cospicua donazione del monastero di **San Vitale** e deliberò l'installazione della statua del santo nella seconda colonna marmorea della piazza. Al **1.644** risale la sistemazione attuale: la statua di **Sant'Appolinare** fu spostata nella colonna a sud, mentre in quella a nord fu posizionata quella di **San Vitale**.



Osservando con attenzione la colonna di San Vitale noteremo che nella sua superficie si trova **un orologio "a linea meridiana"**, realizzato dai veneziani e successivamente **inciso nel 1.793**. Questo orologio serviva per indicare il **mezzogiorno solare di Ravenna** con le ore italiane, in uso a quel tempo, ma anche per regolare l'orologio della piazza, meccanico, fatto costruire per la prima volta dai Da Polenta.

Dopo un restauro promosso nel **1.869**, la meridiana rimase oggetto di discussione nell'opinione pubblica a causa della sua presunta inesattezza dell'orario, soprattutto nei pressi dei Solstizi e degli Equinozi.



Basamento Colonna San Vitale con meridiana



In uno dei due basamenti delle colonne (si è detto quello a nord della colonna con San Vitale) **troviamo un ciclo di bassorilievi con dodici segni zodiacali e un un elemento in più raffigurato.**

Di che cosa si tratta ? A questo punto entra in ballo l'**OFIUCO**, detto anche il **serpentario**.

Ofiuco potrebbe essere il 13° carattere dello Zodiaco, ma di fatto è l'unica costellazione attraversata dell'eclittica che non ha dato il suo nome a un segno zodiacale. Citato fin dai tempi di **Tolomeo**, raffigura un possente uomo che tiene a bada un serpente enorme.

Entrambi i bassorilievi dei due basamenti delle colonne sono stati realizzati da **Pietro Lombardo** (padre di Tullio, autore della statua di Guidarello); infatti sotto l'iscrizione che conferma la paternità dei basamenti e che recita Opus Petri Lombardi 1.483, è raffigurato **Ercole Orario**, detto dai ravennati anche **Conchincollo** (conca in collo) giacché l'eroe sorreggeva un orologio solare (a forma di conchiglia) in una posizione che ricorda da vicino l'iconografia di Atlante reggitore della terra.

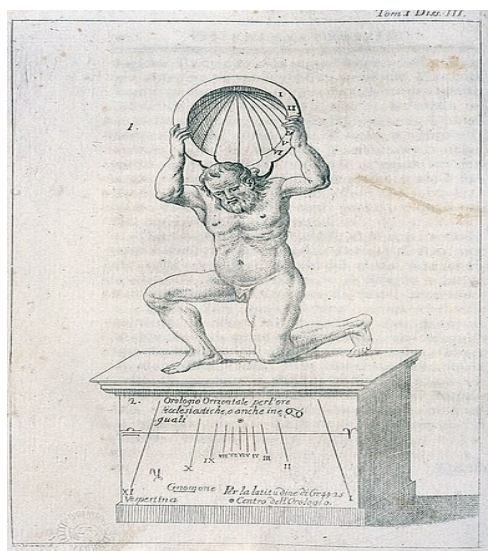
Si tratta di una **miniatura di una grande statua di Ercole**, fatta erigere dall'**Imperatore Claudio** che la tradizione toponomastica colloca nel cuore della città.



Bassorilievo basamento

Il semidio sorreggeva il quadrante sotto forma di semisfera quasi una conchiglia), sopra la quale era conficcato lo stilo da cui dipartivano le linee orarie. **Un enorme orologio solare che segnò il tempo dei cittadini di Ravenna fino al suo crollo, nel 1.591, a causa di un terremoto.**

Alcuni frammenti furono utilizzati per la base della Colonna che ora si trova in Piazza dell'Aquila. Un piede è conservato al Museo nazionale di Ravenna.



Ercole Orario

Palazzetto veneziano



Frutto della ricostruzione di un edificio precedente (area precedentemente occupata dal Palazzo del Podestà), fu realizzato dai veneziani come sede del governo negli anni **1.461-1.463**.

Il Palazzetto veneziano detto anche "Palazzo Nuovo", contava in origine sei ampi archi con archivolto in terracotta la cui struttura era retta da otto colonne di granito ed altrettanti capitelli, quattro dei quali riportavano il monogramma del re Goto Teodorico (454 ca 526).

Così come la vediamo **oggi gli archi visibili sono cinque e le colonne con capitello sei**, il sesto arco e con colonne sono stati inclusi nell'attiguo **Palazzo della Prefettura** (prima **Palazzo del Rettore** poi dal **1.544** che fu ampliato inglobando parte del Palazzetto Veneziano, e divenne **Palazzo Apostolico**, sede del Cardinal legato e di tutti i dicasteri). L'**arcone** che lo congiunge al Palazzo del comune (Palazzo Merlato) fu aggiunto nel **1.499**.

Tutte le colonne di granito e i capitelli si ritengono provenienti dalla Teodoriciana ***Ecclesia gothorum*** (poi conosciuta e detta **Sant'Andrea dei Goti** (fine V, inizi VI secolo); chiesa demolita nel 1.461 per far posto alla costruzione della veneziana **Rocca Brancaleone** e le colonne e i capitelli furono reimpiegati nella costruzione del Palazzetto.

Attualmente **solo su due di queste colonne è ben visibile il monogramma di Teodorico** (il primo è posto nella terza colonna a partire dal Palazzo della Prefettura sul lato Piazza del Popolo ed il secondo sulla sesta colonna lato Voltone e scalone del Comune).



Monogrammi di Teodorico

(a sinistra quello posto sul capitello terza colonna e destra quello della sesta colonna)

Le **bifore e le aperture tonde in facciata** sono state aperte nel 1.921 sulla base di tracce rinvenute al posto di aperture di forma rettangolare. Originariamente l'edificio era forse affrescato esternamente con motivi geometrici. Da segnalare il raffinato balconcino con balaustra e colonnine e mensole scolpite in bassorilievo, che regala lo stemma di **Vitale Lando**, podestà nel periodo 1.461-1.462.



Palazzo dell'Orologio Pubblico

Nel tardo Quattrocento la facciata della Chiesa veneziana di San Ruffillo (poi San Sebastiano) inglobava il quadrante dell'orologio meccanico pubblico.

Le due chiese abbinatae di **San Sebastiano** e **San Marco** vennero trasformate dai veneziani, nel **XV secolo**, in un unico complesso sormontato da un campanile al di sopra dell'orologio che ebbe la funzione di **Orologio Pubblico**.



Negli anni dal **1.783** al **1.785** **Camillo Morigia** risistemò la facciata e le conferì un gusto neoclassico, riposizionando l'orologio entro il lato della torre affacciato sulla Piazza; è collegato al palazzo della Prefettura da un Voltone (il secondo della Piazza) opera dello stesso architetto. Nel **1.789** furono sostituiti meccanismo e quadrante dal bolognese **Cristino Fornacini**.

A causa delle soppressioni napoleoniche l'antico complesso religioso fu sconsacrato ed adibito nel tempo a vari utilizzi: sede Dogana (**1.798**), primo cinematografo cittadino (**1.907**) e altre più modeste destinazioni.



La facciata nel 1.921 accolse le lapidi in onore ai Caduti ravennati nelle Guerre di Indipendenza e della Grande Guerra.

Nel 1.925, l'edificio fu abbattuto ed interamente ricostruito, preservando la facciata del Morigia. Nello stesso anno la torre dell'orologio, frequentemente rimaneggiata già nel corso del XIX Secolo, osserva l'aspetto attuale. Nel 1.928 fu restaurato e divenne la prima sede della Casa del Fascio ravennate, fino al 1.939. In seguito è divenuta Sede della Banca Nazionale del Lavoro di Ravenna e tutt'ora è Sede di Ravenna del Gruppo BNL Paribas. Nella facciata all'interno dell'arcata centrale, sotto la torre del Palazzo dell'Orologio, vi è la lapide che il Comune di Ravenna ha dedicato ai suoi **Caduti per la Libertà - 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945.**



Palazzo del Governo (Prefettura)

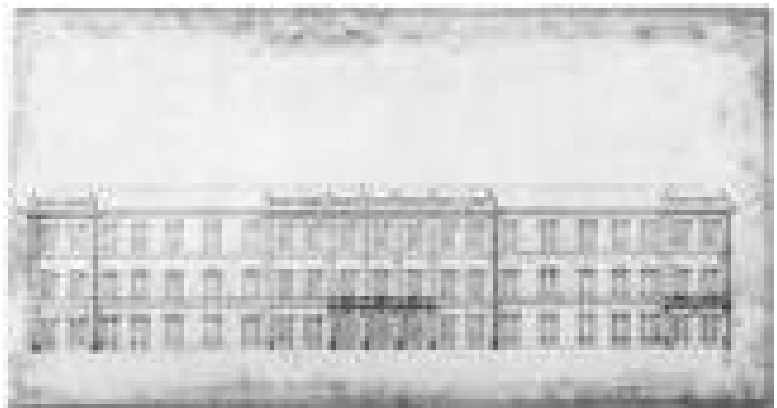
Il **Palazzo del Governo** si può dire che sia il più importante edificio pubblico di Ravenna non solo in quanto sede degli uffici della Prefettura ed abitazione del Prefetto (la più alta autorità dello Stato nell'ambito della Provincia), ma anche per la sua lunga storia e la sua architettura.



La facciata occupa due terzi del lato Sud di Piazza del Popolo: è costituita da un piano terra con muro a scarpa in mattoni a vista coronato da una mondanatura a toro (sezione semicircolare) in pietra d'Istria e da due piani intonacati, scanditi da fasce monopiano e marcadavanzale, sormontati da un arco cieco.

L'architettura austera, per un edificio che è definibile come tardo barocco, connota la funzione del Palazzo quale sede del potere e della giustizia.

La pianta allungata del corpo rappresentativo, la cui unica licenziosità è il portale barocco, la rendono simile ai modelli romani, per esempio al Palazzo del Quirinale e soprattutto a Palazzo Farnese.



Questi elementi hanno fatto supporre la presenza romana attribuibile alla scuola di **Francesco Fontana**, già presente a Ravenna per la realizzazione della chiesa di **S. Maria dei Suffragi edificato tra il 1.701 ed il 1.711** e del **Palazzo Spreti** attuale "Casa del popolo" (localizzata in via P. Costa).

Nella **Biblioteca Corsini a Roma**, è conservato un progetto anonimo che illustra come il Palazzo avrebbe dovuto essere ancora più esteso, proseguendo fin sopra tutta la loggia del Palazzetto Veneziano.

Tra i pochi elementi rimasti prima del rifacimento barocco si conoscono tre mensole scolpite con putto del 400 che sono murate, tra i vari reperti nel Chiostro di San Vitale.

Nel **1.859** il Palazzo divenne la sede del Commissario straordinario della Provincia che dal **1.863** assumerà il titolo di **Prefetto**, le stanze di rappresentanza e il suo alloggio corrispondono al piano nobile situato al secondo piano. **Dal 1.863 è sede della Prefettura.**

CENNI STORICI

1.295 – Nel 200 nacque la Comunità di Ravenna che con la **famiglia ghibellina dei Taversari**, ebbe la sua sede nel **Palazzo del Rettore di Romagna (XVI Secolo)** che divenne in seguito il **Palazzo Apostolico** sede del Cardinal legato. Tra il **1.280** e il **1.288** il Comune di insediò in **Piazza Maggiore** (odierna Piazza del Popolo) seguito nel **1.295** dal rappresentante del Papa. Da queste brevi notizie si desume la data di origine (**1.295**) del **Palazzo Apostolico**, il quale sorse nel lato della Piazza occupata dall'attuale **Palazzo del governo**.

1.303 – Nel **1.303** alla famiglia **Traversari** subentrò quella dei **Da Polenta**, Signoria che lasciò un segno nella storia anche per aver ospitato fino alla morte il sommo poeta **Dante Alighieri**.



1.441 – Dopo una serie di eventi che si tralascia di citare, Ravenna passò dalla **Signoria dei Da Polenta** al dominio della **Repubblica di Venezia (1.441)**. I veneziani trovarono una città in decadenza, il loro dominio coincise con gli interessi della Città per la quale avviarono un programma di sviluppo edilizio e commerciale.

1.444 – La città era governata da un Podestà per il quale fu eretto nel **1.444** il **Palazzetto veneziano** (attualmente parte dell'attuale Palazzo comunale) di fianco al Palazzo Apostolico del quale non si hanno più notizie fino all'avvento del passaggio dal dominio veneziano a quello del **Papa Giulio II**.

1.544 – I restauri iniziarono nel 1.544, Il Palazzo fu poi ingrandito nel **1.577** dal **Cardinale Cesi** inglobando la **Chiesa di Sant'Agata in mercato** (alla quale probabilmente appartengono le due colonne coniche oggi visibili nel primo ufficio della Prefettura al piano terra a destra dell'androne, l'attuale ufficio polifunzionale) e parte del Palazzetto veneziano.

1.688 - Nel **1.688** a **Ravenna ci fu un disastroso terremoto** che fece crollare anche il campanile della Basilica di San Vitale e provocò danni al Palazzo. Non conosciamo l'aspetto cinquecentesco del palazzo, sappiamo che fu quasi completamente ricostruito nel **1.694** per volere del Cardinale **Francesco Barberini**. Una lapide murata all'interno del cortile ce lo conferma. Una delle figure più antiche che raffigura il Palazzo è del **Vincenzo Coronelli** e risale alla fine del 600. In questa immagine il Palazzo prospiciente sulla piazza è costituito da due facciate, una delle quali monumentale con muro a scarpa, cornici, portale e attico con le finestre ovali, queste ultime sono scomparse mentre nell'insieme la figura corrisponde a quella odierna. Dal disegno risulta inoltre una porta a sinistra del portale (oggi scomparsa) quale ingresso della chiesa di **San Giovanni decollato 1.572**, inglobata nel rifacimento del **1.694**.

Il complesso del **Palazzo Legatizio**, che occupava quasi un intero isolato, ospitava non solo la sede del cardinale Legato e gli uffici amministrativi, ma anche l'alloggio del suo vice nella parte meno ricca (come appare dal disegno del **Vincenzo Coronelli**). Nella parte retrostante vi erano gli alloggi di guardia e le carceri, le esecuzioni capitali avvenivano generalmente nella piazza per impiccagione o decapitazione come si desume dai registri del XVI secolo.

1.754 – In una planimetria di **Piazza Maggiore del 1.701** è indicata la **Chiesa della Buona morte** (la **Chiesa di San Giovanni decollato ex chiesa di San Giovanni in marmorato che fu edificata nel 1.572** e profanata nel **1.798**) la cui Confraternita si occupava di condannati alla pena capitale accompagnandoli al patibolo e alla sepoltura.

1.791 – Di questo ambiente e della sua funzione non ci sono tracce visibili. Il palazzo fu ristrutturato nel **1.791** dall'Architetto **Cosimo Morelli**, il quale unificò la facciata estendendo quella monumentale del **1.694** anche all'ala che era riservata al vice. Sistemò gli interni e realizzò i due scaloni, uno di servizio a destra dell'androne e quello monumentale nel lato opposto.



1.907 – **Gaetano Savini** nel **1.907** ci lasciò la seguente descrizione “..nell'atrio a destra e a sinistra, vi sono due scale la scala di sinistra conduce alla Prefettura ... benché di marmo non abbia che la pedana presenta l'aspetto di scalone nobile; è decorato con colonne ioniche e balastrate, il tutto di cotto verniciato, e sei statue di scagliola lucide allusive alla scienza, giustizia, ecc... fra le quali Minerva, posta in una nicchia.. fronteggia lo scalone. Di questo scalone neoclassico, ornato con balaustra con colonne ioniche binate, rimangono solo il ricordo e le statue:”.

Sempre da **Gaetano Savini** sappiamo che: “Due anni or sono si è restaurata la facciata del Palazzo Prefettizio, è stata rifatta la scarpata con mattoni scoperti; prima era intonacata e aveva uno zocchetto a piombo, con spigolo di sasso d'Istria ricorrente per tutta la lunghezza.”.

1.927 – Nel **1.927** fu realizzato il **Palazzo delle Poste** e quasi completamente fu elaborato un interessante progetto per una galleria coperta commerciale tipo la Galleria Vittorio Emanuele di Milano. Tale progetto prevedeva di collegare la **Piazza Vittorio Emanuele** (già Piazza Maggiore) con **via Mariani** riqualificando l'antico cortile delle carceri (oggi **Piazza Unità d'Italia** in via di completa sistemazione e riqualificazione). All'interno del **Palazzo del Governo** (Prefettura) vi sono opere di **Angelo Ferrari** (stemmi dei Governatori di Ravenna) stucchi e dipinti di Scuola faentina., i saloni di rappresentanza e gli Uffici della Prefettura, salotti decorati con arredi barocchi e neoclassici e la famosa “*Sala do gioco*” con il suo prezioso biliardo.



Palazzo dei Rasponi del Sale

Costruito da **Domenico Barbiani**, per volere del conte **Fabrizio Rasponi** il cui figlio **Giuseppe** sposò **Benedetta del Sale**.

La facciata principale fronteggia la **Chiesa di Santa Maria del Suffragio**, mentre la minore è sulla piazza.

All'interno con balaustrate e colonne marmoree. In ambiente prospiciente il cortile si trova un pozzo entro il quale è una antica colonna di granito bigio di epoca romana.



Santa Maria del Suffragio

Fu edificata all'inizio del '700 per volere della **Confraternita della Beata Vergine dei Suffragi**. Opera di **Francesco Fontana** (1.668 – 1.708), figlio d'arte di Carlo Fontana, è di impianto puramente barocco con pianta ottagonale e cappelle in corrispondenza di ogni lato. La facciata, in pietra d'Istria, è di due ordini con statue e bassorilievi degli scultori ravennati Celio e Giovanni Toschini (XVII-XVII9). All'interno pregevoli dipinti di Andrea Barbiani (1,708 – 1.779).



L'Albero della Libertà

Durante la **Rivoluzione francese** i repubblicani piantarono il primo albero della libertà nel **1.790** a **Parigi**. Gli alberi vennero successivamente piantati in ogni municipio di **Francia** e anche in **Svizzera** e in **Italia**.

Generalmente gli alberi della libertà erano piantati nella piazza principale delle città.

Molti di questi alberi furono sradicati una volta passato il periodo rivoluzionario. Tuttavia alcuni sono ancora presenti o almeno ricordati.

Un decreto della **Convenzione del 1.792** ne regolava l'uso e l'addobbo: **l'albero della libertà di fatto era un palo, era sormontato dal berretto frigio e adorno di bandiere**.

Veniva usato per cerimonie civili: giuramento di magistrati, falò di diplomi nobiliari e anche festeggiamenti rivoluzionari come la danza della Carmagnola.

L'**albero della libertà** rimase un simbolo dell'ideologia liberale repubblicana, e come tale venne talvolta impiantato anche negli anni successivi, in occasione di eventi repubblicani.

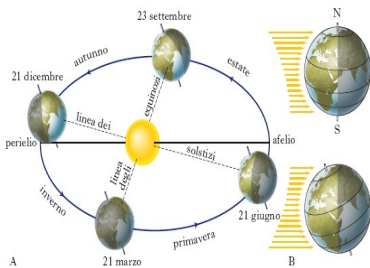
La **Piazza del Popolo** ne è un esempio, infatti il **15 febbraio 1849** per **festeggiare la nascita della Repubblica romana**, avvenuta pochi giorni prima, venne impiantato un nuovo albero della libertà nel medesimo posto di quello eretto nel **1.797** durante il periodo napoleonico.



Placca sul pavimento di Piazza del Popolo a Ravenna che ricorda l'albero della libertà.

NOTE

EQUINOZI e SOLSTIZI



Mentre la Terra percorre la sua orbita attorno al Sole, a causa dell'inclinazione dell'asse terrestre (di $23^{\circ}27'$) il nostro Pianeta si rivolge alla nostra stella in modi differenziati nel corso dell'anno ed è proprio questo che dà origine alle stagioni. Da un punto di vista astronomico vi sono dei punti, dei momenti peculiari, a cui si danno nomi specifici. Tra questi si sono individuati il **Solstizio** (invernale ed estivo) e l'**Equinozio** (di primavera ed autunno).

Il termine **EQUINOZIO** deriva dal latino e significa "notte uguale". Infatti nei giorni degli equinozi la durata del giorno è uguale a quella della notte (12 ore ciascuno) in tutto il mondo perché i raggi solari incidono perpendicolarmente sull'asse terrestre. In realtà l'Equinozio non è un giorno, ma è un istante preciso: è quel momento della rivoluzione terrestre intorno al Sole in cui quest'ultimo si trova allo Zenit dell'equatore. Accade due volte l'anno (a sei mesi di distanza, a Marzo e Settembre del Calendario civile). Nell'Emisfero Boreale (il nostro) l'Equinozio di Marzo segna la fine dell'Inverno (astronomico) e l'inizio della Primavera (astronomica), mentre in quello di Settembre termina l'Estate (astronomica) e introduce l'Autunno (astronomico). Si è specificato "astronomico" in quanto invece in meteorologia come inizio delle Stagioni viene convenzionalmente preso il primo del mese (1° Settembre per l'Autunno e così via per le altre stagioni). Viceversa accade nell' Emisfero Australe, dove l'Autunno entra all'Equinozio di Marzo e la Primavera in quello di Settembre.

L'Equinozio di Marzo è detto anche **punto vernale**, **punto dell'Ariete** o **punto Gamma** (γ), mentre **l'Equinozio d'Autunno**, a **Settembre**, viene anche chiamato **punto della Bilancia** o **punto Omega** (ω).

Il **SOLSTIZIO** è il momento in cui il **Sole raggiunge**, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il **punto di declinazione massima o minima**. Questo significa che i **Solstizi d'estate e di Inverno rappresentano rispettivamente il giorno più lungo o più breve dell'anno**.

Il termine **SOLSTITIUM**, composto da **SOL-**, "Sole" e **-SISTERE**, "fermarsi", perché il **Sole cessa di alzarsi (o scendere) rispetto all'Equatore celeste**. Anche in questo caso il fenomeno è dovuto all'inclinazione dell'asse di rotazione della Terra e varia con un periodo di 41.000 anni tra $22^{\circ}06'$ e $24^{\circ}30'$.

Il Sole raggiunge il valore massimo di declinazione positiva nel mese di Giugno (segnando l'inizio dell'Estate Boreale astronomica e dell'Inverno Australe) e **negativa in Dicembre** (iniziano l'Inverno Boreale e l'Estate Australe, sempre in senso astronomico e non meteorologico). Il Solstizio ritarda ogni anno di circa 6 ore rispetto all'anno precedente (più precisamente 5h 48min 46s) e viene riallineato ogni quattro anni in corrispondenza dell'anno bisestile, introdotto proprio per evitare la progressiva divergenza delle Stagioni con il Calendario. A causa di tali variazioni può capitare che i solstizi cadano il 20 o 21 Giugno oppure il 21 o 22 Dicembre.

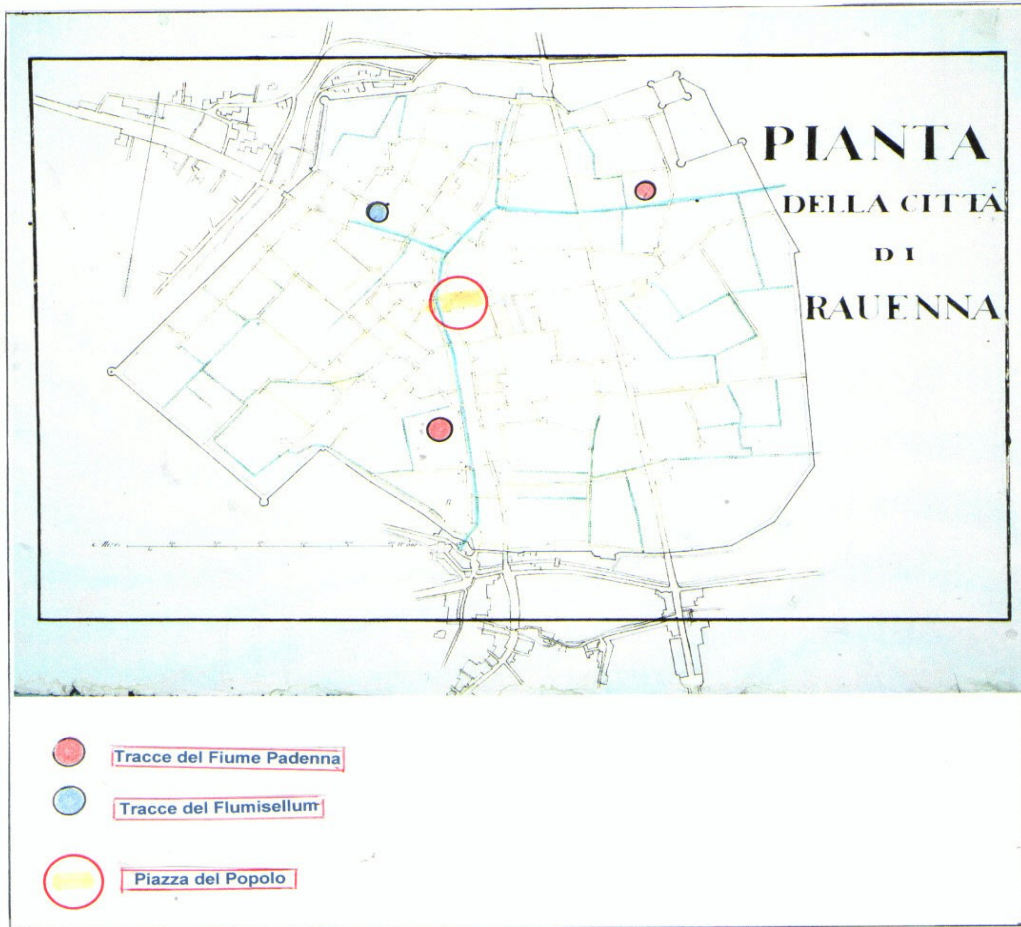
TABELLA CON DATE SOLSTIZI ED EQUINOZI

Tratta da data ed orari forniti da UTC "tempo universale".

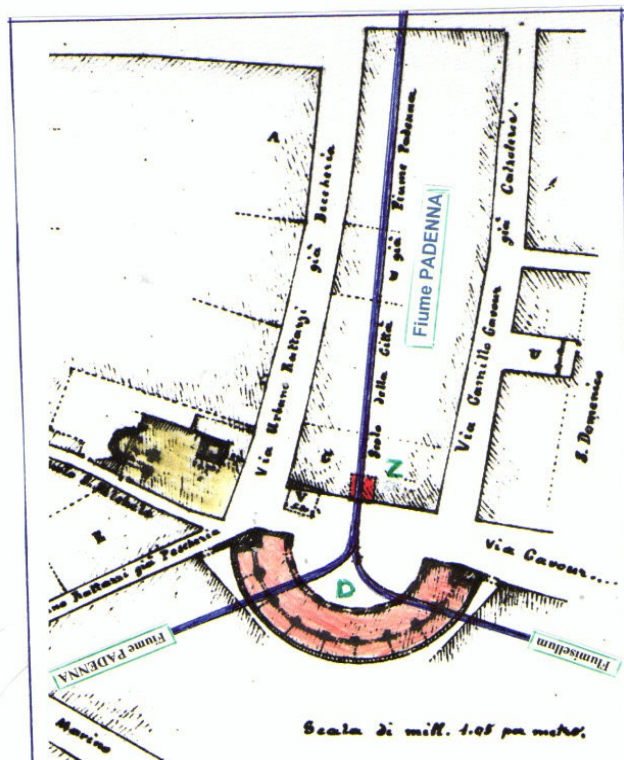
In Italia occorre aggiungere 1 ora, 2 ore con l'ora legale.

ANNO	Solstizio di Giugno	Solstizio di Dicembre	Equinozio di Marzo	Equinozio di Settembre
2015	21 giugno – 16:38	22 dicembre – 04:48	20 marzo – 22:45	23 settembre – 08:21
2016	20 giugno – 22:34	21 dicembre – 10:44	20 marzo – 04:30	22 settembre – 14:21
2017	21 giugno – 04:24	21 dicembre – 16:28	20 marzo – 10:29	22 settembre – 20:02
2018	21 giugno – 10:07	21 dicembre – 22:23	20 marzo – 16:15	23 settembre – 01:54
2019	21 giugno – 15:54	22 dicembre – 04:19	20 marzo – 21:58	23 settembre – 07:50
2020	20 giugno – 21:44	21 dicembre – 10:02	20 marzo – 03:50	22 settembre – 13:31
2021	21 giugno – 03:32	21 dicembre – 15:59	20 marzo – 09:37	22 settembre – 19:21
2022	21 giugno – 09:14	21 dicembre – 21:48	20 marzo – 15:33	23 settembre – 01:04
2023	21 giugno – 14:58	22 dicembre – 03:27	20 marzo – 21:24	23 settembre – 06:50
2024	20 giugno – 20:51	21 dicembre – 09:21	20 marzo – 03:06	22 settembre – 12:44
2025	21 giugno – 02:21	1 dicembre – 15:03	20 marzo – 09:01	22 settembre – 18:19

PIANTA DELLA CITTÀ DI RAVENNA



PADENNA E FLUMISELLUM



NOTE « Scolo della città già fiume Padenna », sta scritto verticalmente su questa mappa dell'area immediatamente a nord della piazza, disegnata da Gaetano Savini ai primi del Novecento. Per una lettura corretta si badi che qui il nord è in basso. Sono bene evidenti le due vie parallele (Rattazzi e Cavour nel suo settore verticale, *oggi in Novesville e Maffeo* teotti) che seguono gli antichi argini del Padenna, e il lungo blocco di edifici che ne ha occupato l'alveo. Con la lettera (Z) è indicato il luogo dove si conserva sotterrato il *pons Sancti Michaelis* delle fonti medievali. In corrispondenza della piazzetta del mercato coperto (con la D) il Padenna, che giunge da sinistra, riceve da destra l'apporto del *flumisellum*, anch'esso ridotto a condotto fognario.